

Manovra, per la Sanità 2 miliardi in più all'anno

Il Dpb in arrivo
Venerdì atteso in Cdm
il via libera al documento
programmatico di bilancio

Marzio Bartoloni

Prendono forma i primi numeri della manovra su cui il Governo comincia a stringere. La dote a disposizione parte da almeno 22-23 miliardi con un menù molto ricco al centro delle riunioni tecniche dei dicasteri di queste ore, per passare poi al confronto politico in vista del via libera del consiglio dei ministri al documento programmatico di Bilancio venerdì prossimo e la successiva trasmissione della legge di bilancio alle Camere entro il 20 ottobre.

Tra le misure in ballo c'è un aumento sostanzioso del finanziamento a disposizione del Servizio sanitario nazionale. Dopo lo tsunami del Covid che ha colpito pesantemente il Ssn reduce da anni di tagli alle risorse e al personale il ministro della Salute Roberto Speranza ha alzato l'asticella delle richieste del settore: l'ipotesi concreta è quella di assicurare 2 miliardi all'anno in più al Fondo sanitario nazionale che a questo punto salirebbe a 124 miliardi nel 2022 per poi crescere ancora a 126 miliardi nel 2023 e infine a 128 miliardi l'anno successivo. Risorse fresche che serviranno innanzitutto per assumere nuovo personale (medici,

infermieri, tecnici) per cominciare a dare corpo alla riforma delle cure a casa, vera spina nel fianco durante il Covid, che potrà contare anche sui fondi del Pnrr che saranno investiti nella costruzione di nuovi centri sul territorio (case e ospedali di comunità). Tra l'altro proprio al ministero della Salute dovrebbe nascere presto una direzione generale che si occuperà solo di attuazione del Pnrr. I fondi dovrebbero anche servire per procedere almeno a una parte di stabilizzazioni del personale sanitario che è stato assunto con contratti precari durante l'emergenza della pandemia: si tratta di circa 66mila operatori tra medici, infermieri e altro personale sanitario e tecnico. La strada potrebbe essere duplice - come segnalato dalla Fiaso, l'associazione che rappresenta i manager delle aziende sanitarie dove lavorano questi precari - e cioè trasformare a tempo indeterminato chi è stato reclutato a tempo determinato o allungare al 31 dicembre 2024 i requisiti per la stabilizzazione introdotti dalla legge Madia e cioè aver maturato almeno 36 mesi di servizio a partire dallo scoppio dell'emergenza a gennaio del 2020.

Le prime indicazioni al riguar-

do su questa dote per la Sanità e come sarà spesa dovrebbe essere contenuta già nel Documento programmatico di bilancio, il testo che ogni anno il governo trasmette - solitamente appunto entro metà mese - alla Commissione europea con l'ossatura fondamentale della successiva legge di bilancio. Sarà da lì che si capiranno quali saranno gli stanziamenti fondamentali per le politiche del prossimo anno: dagli ammortizzatori sociali alle pensioni, dai bonus edilizi agli incentivi per le imprese, fino appunto ai finanziamenti per la Sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I fondi in più
serviranno per
assumere personale
sul territorio e
stabilizzare i precari**



Peso: 14%